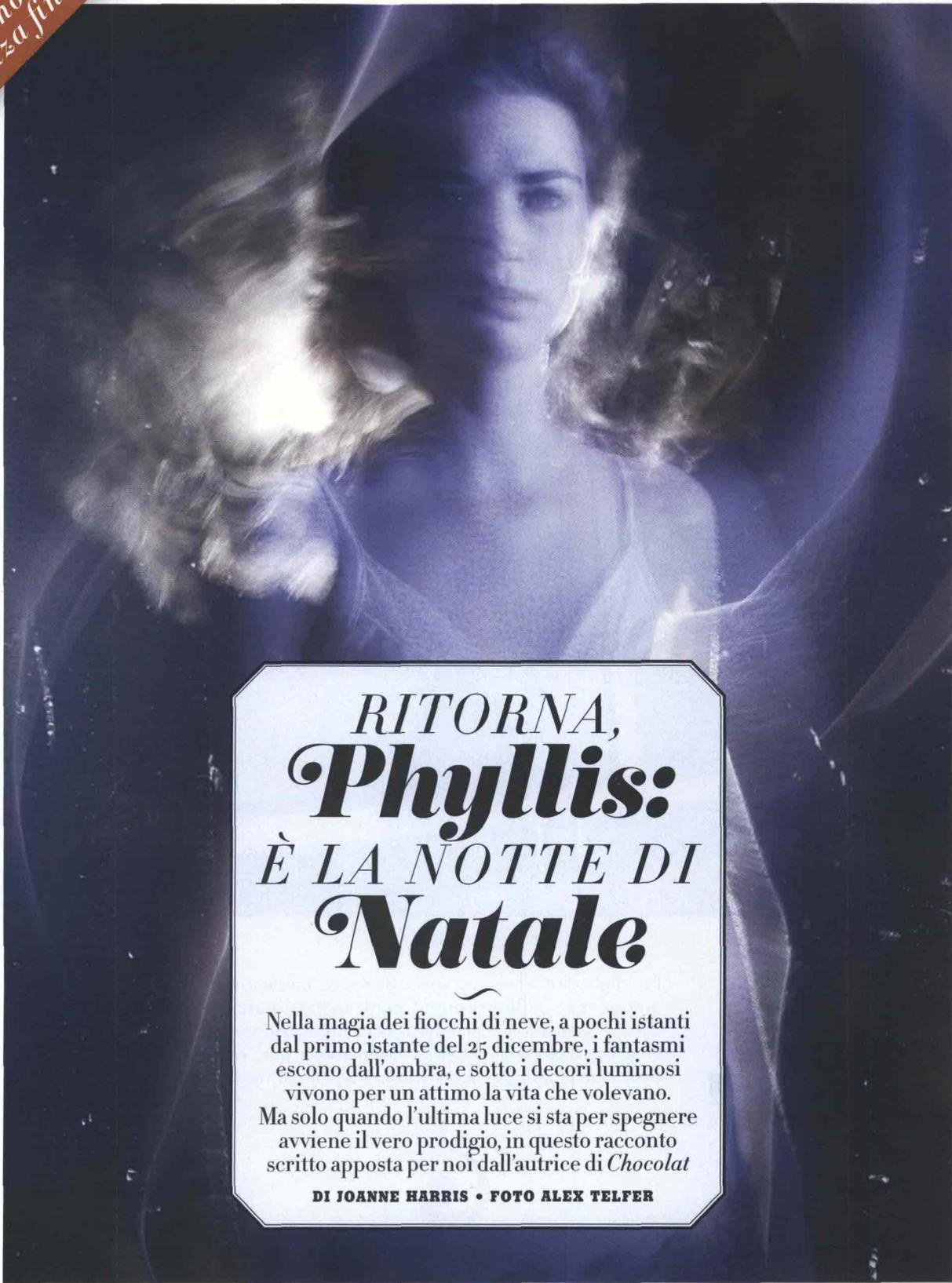


Amori
senza fine 1

VANITY PRESENZE



*RITORNA,
Phyllis:
È LA NOTTE DI
Natale*

Nella magia dei fiocchi di neve, a pochi istanti dal primo istante del 25 dicembre, i fantasmi escono dall'ombra, e sotto i decori luminosi vivono per un attimo la vita che volevano. Ma solo quando l'ultima luce si sta per spegnere avviene il vero prodigio, in questo racconto scritto apposta per noi dall'autrice di *Chocolat*

DI JOANNE HARRIS • FOTO ALEX TELFER

GALLERYSTOCK/CONTRASTO. © 2012, GARZANTI LIBRI S.P.A., MILANO; © FROGSPAWN LIMITED 2012; PUBBLICATO IN ACCORDO CON GRANDI & ASSOCIATI E ROGERS, COLERIDGE & WHITE LTD.

in Festive Road è la Vigilia di Natale. Cinquantacinque minuti a mezzanotte e sembra che finalmente sarà un Natale bianco, anche se per ora il biancore equivale soltanto a qualche fiocco di forfora nuvolosa nel cielo giallastro. Ma è abbastanza. Noi fantasmi abbiamo imparato a sfruttare la magia di cui disponiamo. Dio sa, di questi tempi ne è rimasta poca, ma stanotte è qui, in Festive Road.

Abbiamo un'ora. Questa è la regola. Un'ora di magia una volta all'anno – e sempre solo se nevicata. Perché sotto la neve tutto cambia: il fondo sudicio dei manti stradali di città, i tetti e i camini, le automobili parcheggiate, i vasi di piante, le bottiglie di latte, i parchimetri tutti incappucciati di festosi colletti di Guinness che spumano di bianco. E adesso, con i primi piccoli fiocchi che cominciano ad adagiarsi come margherite sul prato, li potete vedere, i Fantasmi di Natale, provenire dalle ombre dai contorni bianchi, dalle entrate che si sono fatte buie.

C'è la piccola Miss Gale – a cui piacevano tutti i vecchi film, *Bianco Natale* e *La vita è meravigliosa*, ma soprattutto *Il mago di Oz* – che appare così giovane nella neve che cade, e balza fuori da sotto i lampioni gialli, calzando le pantofoline coi tacchi rossi da Dorothy. E c'è l'anziano Mr Meadowes, che ogni giorno passeggiava col cane fino ai campi da gioco della scuola; e Mr Fisher che sarebbe diventato uno scrittore ma non ha mai trovato la sua storia; e Sally Anne che voleva soltanto essere carina e buona; e Jim Santana, che amava Elvis con una tale passione da finire solo. Tutti fantasmi, ora, fantasmi come me, come la strada stessa, tutti che si accendono in una mezza vita sfrenata alla Vigilia di Natale, sotto la neve.

So cosa fare. Lo faccio sin da quando Phyllis se ne è andata, così tanti, tanti anni fa. E mi manca ancora anche se non siamo mai andati proprio d'accordo sull'argomento del Natale. Perché io, come sapete, ho sempre amato la stagione delle festività natalizie. Il discorso della Regina e le *mince pie*, le tortine ripiene di frutta secca e aromi. Phil Spector e *Wonderful Life*. File e file di luci, non solo sull'albero ma in ogni parte della casa, il tetto, il giardino come un favoloso rampicante che continua a crescere.

Ma Phyllis era diversa. Pativa il freddo. Sognava il sole, si preoccupava di quello che pensavano i vicini. E così adesso ci sono solo io. Io e i miei fantasmi e il mio Muro di Luci con la renna al neon, i pinguini ballerini e le ghirlande e le corone di ogni colore sotto e sopra l'arcobaleno da qui a Bedford Falls.

Ecco che si presentano i fantasmi, e il Muro di Luci comincia a scintillare. Con i fiammiferi si arriva fino a un certo punto, lo sapete; oggi, abbiamo bisogno di tecnologie più avanzate. Qui c'è qualcosa per tutti, e non solo luci, ma rametti di agrifoglio, lanterne magiche, pupazzi di neve che danzano con occhi lampeggianti.

C'è un grosso Babbo Natale per la piccola Miss Gale, e quando lei si avvicina con le scarpe dai tacchi rossi, lui salta giù dalla slitta con una risata che è un ruggito di leone e un frastuono di campane. Sally Anne fa un timido passo avanti e d'improvviso è rivestita di un mantello dai molti colori, mentre Jim Santana, di nuovo azzimato con il suo completo di lustrini con un alto ciuffo sulla fronte lucente come un cappello a cilindro di seta nera, tende la mano per il primo ballo. C'è vischio, *mince pie* e tazzine di punch alla frutta; e per tutto il tempo, Mr Fisher racconta storie tratte da Dickens, e il Muro di Luci pulsa dall'arancione all'oro allo smeraldo al blu, spargendo frammenti di luce stregata nella neve che si posa.

Ecco: è il nostro momento. Sotto le luci, ognuno risplende; sotto la neve, ogni cosa cambia aspetto. Adesso cade più veloce, e insieme altra magia ancora mentre con pallide dita morbide nasconde il passato, cancella i cattivi pensieri, le cattive azioni, i cattivi ricordi, ricopre tutto con una spessa coperta pulita di bianca neve fresca.

Per questo vengono qui, i fantasmi. Solo per

un'ora, una volta all'anno, per essere assolti, per ricominciare di nuovo, per essere, mentre la neve cade e la musica suona, la gente che avevano sempre voluto essere.

Mezzanotte meno cinque. Lei verrà? Ogni anno la aspetto, e ogni anno aggiungo più luci – e più brillano – al Muro scintillante, nella speranza che quest'anno lo faccia, il mio fantasma di Natali passati con il viso dolce e la risata come sonagli. Ma ogni anno aspetto invano, e mi pare che più luci aggiunga e più fantasmi vengano a Festive Road, io abbia sempre meno probabilità di trovare il mio fantasma, la mia Phyllis, che ho perso alla Vigilia di Natale tra il Discorso della Regina e le comiche; persa in modo stupido, per un colpo prematuro, e che da allora ha trascorso ogni Natale alla Meadowbank Home, a fissare pallida, senza parlare, senza sentire, non proprio addormentata, ma mai sveglia, come una principessa che riposa sotto la neve, come una principessa di una favola cattiva senza magia e senza il per sempre felice e contenta.

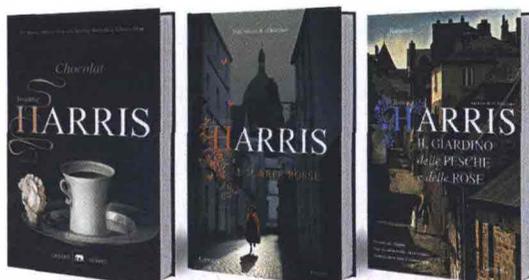
Ancora un minuto. I miei fantasmi lo sentono, e cominciano a disperdersi adagio. Spengo le illuminazioni una a una: Mr Fisher se ne va per primo, mescolandosi fra le ombre: poi Sally Anne, tremando mentre il suo abito da ballo ritorna a essere di stracci. Poi Miss Gale, con le scarpe rosse che scivolano sul sentiero ghiacciato, poi Jim, Mr Meadowes e gli altri: tornano a essere vagabondi, magnaccia, puttane, indesiderati, e intanto le luci natalizie svaniscono.

Ne lascio solo una quando l'orologio della chiesa batte l'ora. Lascio sempre quella, sapete, anche se i dottori mi hanno detto ripetutamente che i miracoli non succedono, neppure quando nevicata. Penso che rimarrò seduto qui per un po': la neve è sorprendentemente soffice, come piume, e l'unica luce – azzurro cielo, il colore della speranza – rende bella ogni cosa. La neve si posa sulle mie braccia e sulla faccia: mi avvolge come un bambino assonnato, gocce di baci della buonanotte sugli occhi. E mentre mi lascio trasportare nell'oscurità, mi pare di sentire la voce di Phyllis, davvero vicina.

Buon Natale, dice. E d'un tratto... solo per quell'istante... è così.

(traduzione Laura Grandi)

tempo di lettura previsto: 7 minuti



Da sinistra, di Joanne Harris: *Chocolat* (Garzanti 1998, 338 pagg., € 14,98); *Le scarpe rosse* (Garzanti 2007, 492 pagg., € 10,90); *Il giardino delle pesche e delle rose* (Garzanti 2012, 452 pagg., € 18,80), trad. Laura Grandi.